

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2005)  
**Heft:** 45  
  
**Rubrik:** Tegna

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



Max Carol in una foto  
di allora

I conosciuto giardiniere Max Carol di Tegna, ottantacinquenne in piena forma, vuole raccontarci della sua esperienza vissuta oltre sessant'anni fa.

Aveva allora ventidue anni e s'intendeva d'orticatura.

Siamo quindi andate a trovarlo nella sua bella dimora nella campagna di Tegna, dove ci aspettava con un plico di materiale.

Ci siamo seduti in giardino, purtroppo alquanto infastiditi dal continuo rumore di spari dei militari a Losone.

#### Che cosa s'intende per PIANO WAHLEN?

Quando nel 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale, Wahlen concepì il suo piano chiamato per l'appunto "Piano Wahlen" o "Anbauschlacht" (campagna di produzione agricola). La Svizzera, molto dipendente da importazioni di generi alimentari, doveva diventare più indipendente dall'estero. Ci voleva quindi un aumento significativo della superficie di produzione di prodotti agricoli, questo a scapito dell'allevamento di bestiame (specialmente maiali, mucche, galline) perché molte superfici pratiche dovevano essere trasformate in campi di grano, patate, ortaggi. Per raggiungere questo scopo si firmarono dei contratti d'affitto con i contadini con la garanzia di ritrasformare i campi in prati alla scadenza degli stessi.

Il Consiglio Federale obbligava dapprima tutte le imprese con oltre duecento dipendenti, poi quelle con oltre cento e infine quelle con più di venti (nella città di Zurigo in tutto erano oltre duecento ditte) a diventare autosufficienti dal punto di vista alimentare. Questo implicava sacrifici finanziari non indifferenti, ma era psicologicamente molto positivo perché in tal modo la responsabilità di autosufficienza fu trasmessa anche a tutta la popolazione non contadina.

#### Chi era Wahlen?

Friedrich Traugott Wahlen, nato nel 1899, era ingegnere agronomo. Dal 1919 al 1943 fu direttore della stazione federale di ricerche agronomiche a Zurigo e dal 1943 al 1949 professore d'agronomia al Politecnico. In seguito divenne membro e poi vice direttore della FAO (Food and Agriculture Organization) dapprima a Washington poi a Roma. Dal 1959 al 1965 fu Consigliere Federale.

#### Qual era il ruolo di Max Carol in quest'ambito?

Un artista pittore e professore di disegno al liceo zurighese, un tale Arnold Bosshardt, era solito passare con la sua famiglia le vacanze in un paesino di montagna, Parsonz. Questo comune si trova nella valle Oberhalbstein, tra Tiefencastel e il passo dello Julier (che conduce in Engadina), 200 m sopra Savognin.

# Il Piano Wahlen e il lavoro del giovane Carol

Perché questa valle si chiama Oberhalbstein? Semplice, si trova sopra un enorme macigno che si può ammirare tra Tiefencastel e Conters "al di sopra di questo sasso", in tedesco "oberhalb Stein". Con molta pazienza riuscì a convincere i contadini dapprima di Parsonz, poi dei comuni vicini di Riom, Salouf, Mon e Stierva, tutti a quota 1100 - 1400 m.s.m. della necessità di passare almeno in parte



alla campicoltura. Non fu facile perché lassù, da parecchie generazioni, si mangiava polenta, carne, latticini, latte e pochissimi legumi o insalata, sia perché le donne dovevano sempre passare alcuni mesi a monte e non potevano occuparsi degli orti nei comuni, sia perché gli uomini non riconoscevano il valore di un nutrimento vegetale. (Ai tempi invece c'erano campi di patate e d'orzo, come dimostrano molteplici terrazzi costruiti appunto per quel fine).

Tramite amici, tra cui il figlio dell'inventore del Bircher müsli, secondo il quale la popolazione rurale si nutriva in modo poco sano, Arnold Bosshardt giunse a me, giardiniere, sì molto giovane con i miei ventidue anni, ma già con esperienze nella coltivazione d'ortaggi, e mi assunse, dopo avermi esaminato, come capo responsabile del suo progetto conosciuto in seguito come "Pflanzwerk Oberhalbstein" (piantagione Oberhalbstein). A metà aprile del 1942 arrivai dunque a Parsonz e mi vidi confrontato con il difficile compito di creare orti, recinzioni contro cervi e capre, dissodare boschi, migliorare terreni coperti di macigni e far crescere in soli quattro fino a sei mesi, tanto dura la stagione propizia a quelle quote, le colture richieste dal Consiglio Federale. Ricordo che dovevamo far saltare almeno cento macigni. Per mettervi l'esplosivo dovevamo perforarli col trapano a mano, un lavoro arduo e pesante.

Il lavoro era difficile anche perché gli arnesi a disposizione erano veramente rudimentali. Ricordo gli aratri quasi medievali a un solo vomere tirati non già da trattori che non esi-

• Max Carol e il Sig. Bosshardt in un campo d'orzo.

▼ Contadini con un aratro in legno ad un solo vomere.

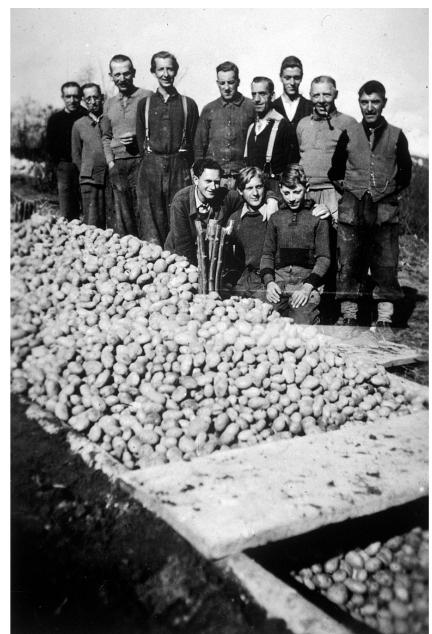




Un momento della raccolta di patate



Una "Bisse", condotta per deviare l'acqua di un ruscello ai campi coltivati



La "Miete" con soldati tedeschi internati 1944/45

stevano lassù, ma da buoi o mucche. I cavalli erano in servizio militare.

Nel primo anno ero coadiuvato da tre contadini indigeni e da sei internati polacchi. Realizzammo il primo orto familiare, poi, man mano, orti più grandi. Durante la prima stagione trasformammo tre ettari di prati o terreni incolti in campi, poi, nel corso degli anni, quasi dieci ettari. Piantavamo soprattutto patate, ma anche vari ortaggi, grano, orzo e avena.

Il mio lavoro era pesantissimo, ero l'unico in grado di decidere quali piante piantare e in quali posti.

#### Come si sviluppava il piano?

La società privata di Bosshardt, finanziata il primo anno con diecimila franchi da uno sponsor privato, nel 1943 fu ritirata dalla città di Zurigo, che si era assunta il compito di occuparsi dell'esecuzione dell'ordine federale, poiché le imprese, obbligate a diventare autosufficienti, non erano esperte in agronomi. Alla lunga Zurigo disponeva di quattro piantagioni, le altre tre si trovavano al Hönggerberg, monte sopra il quartiere Höngg, a Crans Montana nel Vallese e a Drachenried vicino a Stans/NW nella Svizzera centrale (in totale 196 ha). Le spese, pagate dalle ditte, furono suddivise in base alla superficie coltivata per ognuna di loro.

Per Zurigo dovevo produrre soprattutto patate da semina che in alta montagna erano meno soggette a malattie. Vendevo gli altri ortaggi e piantine di verdura alla popolazione indigena.

#### Quali problemi incontrò?

In un primo tempo, fidandomi delle asserzioni dei contadini locali, ero convinto di avere abbastanza acqua piovana a disposizione per irrigare i campi, ma poi mi resi conto che le piogge primaverili decisamente non bastavano per le nostre 32'000 piantine di verdura. Passammo dunque alla costruzione di una "bisce", condotta d'acqua alla vallesana. Grazie alle analisi del suolo delle stazioni di ricerca agronomica, alla collaborazione di un consigliere agronomo e, non da ultimo, grazie

all'intesa con la popolazione indigena potevamo ottenere dei risultati lusinghieri sulle diciassette parcelle nei cinque comuni posti a quote tra 1100 e 1400 metri.

#### È aumentato il numero degli aiutanti?

Certo, col passare dei mesi e degli anni, anche la Pro Juventute ci prestava del personale (apprendisti dell'industria) e la città di Zurigo ci mandava dei disoccupati. Erano cinque, sei persone alla volta che dovevano restare due settimane per poi essere sostituite da altre. Alla fine avevo a disposizione anche dieci internati germanici che avevano combattuto in Italia.

#### Quali ortaggi e cereali ha prodotto?

Un po' di tutto. Ricordo di aver coltivato cipolle, carote, cavoli bianchi e rossi, ravanelli, fagioli, piselli, barbabietole e porri. Inoltre c'erano grano, orzo e avena. Vorrei aggiungere ancora un dettaglio: dopo il raccolto, invece di trasportare le patate da semina in cantine lontane, le conservavamo sul posto in "Mieten".

#### "Mieten"? Che cosa sono?

Una "Miete" è una specie di silo. Si scava una fossa lunga, secondo il raccolto, cinque o più metri, larga circa un metro e mezzo e profonda 50 cm; al bordo del campo, vi si mettono le patate e le si coprono con paglia e terra affinché non possano gelare. Si creano dei canali di ventilazione sul fondo e in cima. Chi ha seguito alla televisione svizzera tedesca la serie "D'inverno in una fattoria dei tempi

di Jeremias Gotthelf" (Winter im Saaleweidli) ha potuto vedere come a quei tempi si conservavano i viveri, per l'appunto nei "Mieten".

#### Come ha passato gli inverni?

D'inverno, la nostra presenza in alta montagna non era richiesta. Prestai dunque il servizio militare obbligatorio e inoltre trovai lavoro come giardiniere frutticolo per la città di Zurigo. Insieme con un altro giardiniere mi occupavo della potatura degli alberi da frutta del Hardhof a Zurigo Altstätten, dove c'erano ben



1943, campo di patate sullo sfondo si intravede il paese di Stierva



Trasporto del raccolto per la vendita alla popolazione

1200 alberi ad alto e mezzo alto fusto. Durante l'inverno scrivevo anche il rapporto annuo. Ancora una bella notizia: nell'autunno del 1946 fui impiegato dalla città come guardiano degli alberi da frutta, responsabile della cura e del ricavo.

Nel 1944 mi sposai e presi domicilio a Stierva e nel 1945 nacque il nostro primogenito Peter.

**Vuole aggiungere ancora qualcosa?**  
Sì. Il signor Bosshardt intende conservare ed



Raccolta di cavoli; Max Carol e la signorina Margrit sua futura moglie

esporre tutta la documentazione circa la Piantagione Oberhalbstein in un locale di una casa di sua proprietà a Parsonz.

E un'altra cosa mi sta a cuore: prima dell'intervento del piano Wahlen, nell'Oberhalbstein una parte dei prati erano veramente magri e venivano falciati solo ogni due anni. Quei prati, soprattutto grazie alla concimazione, dopo la guerra potevano essere tagliati due volte ogni anno e quindi c'era un vantaggio durevole dalla nostra presenza.

*Max Carol, per spiegarci meglio quanto ha fatto in quegli anni, ci mostra la sua ricca documentazione fotografica accompagnata da didascalie e ne sceglieremo alcune per quest'articolo.*

*La signora Carol ci offre ancora una buona merenda con caffè e squisiti cornetti alle mandorle fatti da lei. Sazie spiritualmente e fisicamente lasciamo la casa ospitale.*

Ale ed Eva



Nell'orto si impatisce un corso alla popolazione



La signorina Margrit nella raccolta di cavoli

# OMAGGIO AL CASTAGNO



## Reliquie castanili

Il castagno, come l'uomo è migrato per millenni attraverso i continenti stabilendosi negli ultimi secoli anche nel nostro territorio. Realizzando un connubio fondamentale per la sopravvivenza longeva dell'uno e dell'altro.

Soprattutto il tempo moderno che ne sconvolge i rapporti. L'albero della vita viene abbandonato a sé stesso.

Lo ritroviamo ai bordi dei villaggi soffocato ammalato, morente. Quasi tradito.

Ne raccolgo un cimelio rinsecchito che restaurerò, quale reliquia.

*Tom Kummer*

**D**a poco tempo Tom Kummer è tornato a Tegna con tre passioni: quella per il castagno e le sue "reliquie", come lui ama definirle, quella per il ferro vecchio e quella per la land art. I pedemontani indigeni lo conoscono certamente dato che è nato e cresciuto a Verscio "pendolando" con Tegna. Ritengo però doveroso spendere qualche parola di presentazione a favore dei numerosi neo abitanti delle nostre Terre. Come detto, Tom è nato e cresciuto a Verscio, il padre André era un rinomato architetto: suo l'asilo di Tegna, la casa dove abitava "Al mulino" sul riale a Verscio, le case Kummer, Silzer e Gilà a Tegna, i garni ex Betulla e Barbatè, casa Plum a Ponte Brolla e la riattazione della posta di Verscio. La mamma Anita, scomparsa di recente, era una ceramista. Dai genitori Tom ha ereditato la vena creativa e meditativa che lo contraddistingue.

Da sempre attratto dalla natura, per anni ha accompagnato centinaia di persone in trekking a cavallo attraverso i boschi e le montagne prima del Ticino poi del Giura dove si è trasferito nel 1990 per offrire un territorio ideale alla sua attività di escursionismo equestre, e questo nonostante di professione sia docente, ma quando natura chiama...

Da qualche tempo ha lasciato il trekking ed è tornato in Ticino. Ora si occupa di selciature e di restauri di vecchi muri a secco su suolo ticinese e confederato. Oltre a questa attività ha una grande passione: quella per il legno di castagno. Questo interesse lo porta nei boschi e nelle selve castanili a raccogliere pezzi di castagni ormai secchi. Una volta raccolti li pulisce facendone risaltare le forme, le venature, le colorazioni e la loro espressione artistica realizzando così delle vere e proprie sculture, pur rispettando sempre le forme e le strutture che la natura ha donato loro. Osservare la ricchezza di particolari che il legno di castagno ci offre è davvero sorprendente. Vale la pena sostare un attimo nel giardino di Tom a vedere queste creazioni della natura, che forse distrattamente durante le nostre passeggiate non avevamo mai notato, messe in risalto dalla sensibilità di questo estimatore del castagno. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

**Tom, come mai hai deciso di lasciare la tua attività di escursionismo equestre nel Giura e di tornare a Tegna?**

Sono stato guida equestre per tredici anni. Cavallo, natura, territorio, uomo. Creare un legame, un'armonia, un movimento tra di loro è stato un lavoro esaltante, impegnativo e gratificante! Ma misero a livello economico. Ho perciò abbandonato l'attività nel '99.

Profondamente nostalgico, sono quindi tornato in Ticino nel 2002.

Dapprima nelle Centovalli, poi a Bellinzona e infine a Tegna... alla ricerca di radici, ceppi... personali e naturali.

## Cosa ti ha portato ad occuparti di muri a secco?

Abbandonata l'attività con i cavalli si trattava di trovare un'altra occupazione soddisfacente e "retribuente".

Cresciuto tra i riali e i fiumi, ai piedi delle montagne, tra pietre e rocce, padre architetto, case e cascina costruite in proprio... il combinare sassi uno con l'altro creando strutture è per me una cosa quasi innata.

Mano d'opera capace nell'esecuzione del muro e selciatura a secco oggi è rara.

Potere intervenire, restaurando, su opere in pietra eseguite dai nostri avi è per me una soddisfazione molto grande e profonda.

Eseguire degli interventi nel pieno rispetto dell'esecutore primario.

Ridare al territorio, sottolineare, lavori artigianali in pietra eseguiti nel tempo passato: solidi, ingegnosi, poveri e grandiosi per la qualità e quantità del lavoro che contengono ed esprimono.

## Forme castanili



## Ma ora parliamo della tua passione per il legno di castagno. Come è nata?

Ritornare in Ticino è stato per me anche un "ritorno alle origini".

Il castagno, come la pietra, sono radicati profondamente nel nostro territorio. Elementi fondamentali, dei pilastri del nostro passato.

Passeggiando di nuovo nelle nostre terre ho riscoperto il castagno in tutta la sua realtà, storia e bellezza e me ne sono innamorato.

Oltre il raccogliere pezzi di castagno rinsecchiti di particolare bellezza, ed espressione artistico - creativa, mi sto anche interessando per trovare una selva castanile da curare e salvare, preferibilmente su territorio pedemontano.

Dai 200 ai 1000 m s/m, il castagno (specialmente quello coltivato) è quello che più di tutte le piante autoctone sa esprimere una bellezza e varietà di strutture e forme uniche nel loro genere. Gli si avvicina il larice d'alta quota.

## Cosa ti attrae in particolare di questi cimeli?

La natura è l'artista primordiale. Tutte le sue



Trasformazione...



"uomo danzante"

creazioni sono belle se non meravigliose. Il "cimelio castanile" rappresenta per me: da una parte la testimonianza del ruolo avuto dal castagno nel nostro passato anche prossimo, dall'altra l'espressione creativa-artistica della Natura e del castagno stesso.

**Un altro dei tuoi interessi è la land art, vuoi spiegarci di che si tratta?**

La land art (o arte nel paesaggio) è una sorta di interazione artistica con e nella natura. È un movimento che nasce negli anni '60 principalmente in America, nei contesti alternativi, in polemica con gli eccessi dell'urbanesimo e dell'industrializzazione e individua il proprio ambito di lavoro nella natura con interventi diretti su campi, prati, ecc....

Attualmente è conosciuta specialmente grazie ai successi del noto artista inglese Andy Goldsworthy.

Land art: interventi in paesaggi naturali, luoghi diversi, approntandovi la propria espressione umana, abbellendo, caratterizzando il contesto.

Alcuni sassi sovrapposti in equilibrio ai bordi del fiume, sul sentiero verso il monte... semplicemente alcuni sassi cambiano la loro posizione originaria. Eppure l'impatto è forte in quanto questa sovrapposizione di solito in natura non la vediamo; quindi eccezionale e unica. Tocco umano in quello del creato. Una sorpresa per chi, passando, lo vede. Piacere e divertimento di giocare, creare nella e con la natura. Il campo d'intervento è vastissimo, diversificato, e il materiale per lo più gratuito e abbondante. Un'arte per tutti!

**Hai dei sogni nel cassetto?**

Tanti. Ma uno di questi è quello di organizzare una mostra itinerante concernente il castagno, con foto, informazioni e appunto "relicchie". In omaggio al castagno.

In attesa e in preparazione di questo progetto e in concomitanza con il servizio dedicatomi da questa rivista ho allestito "alla buona" un'esposizione di "cimeli" castanili all'entrata di casa mia. Mi incuriosisce l'impatto che può suscitare.

A questo proposito ricordo che l'accesso alla mostra è libero e che abito nella casetta sotto il passaggio a livello sulla cantonale, nelle case Margaroli, per intenderci.

Mi metto comunque volentieri a disposizione per chi desiderasse una "visita guidata".

Forse ai nostri lettori interesserà sapere che esegui anche dei piccoli lavori su richiesta.

La passione per la pietra, il giardinaggio, la land art, il castagno fanno sì che io esegua volentieri lavori di risanamento e di abbellimento in giardini, case e interni. In collaborazione con i proprietari vi si possono apportare modifiche, interventi, creazioni che arricchiscono il luogo a livello estetico, ambientale e funzionale.

**Silvia Mina**

*Foto William Gibellini, Corcapolo*



**Q**uanti dei nostri lettori avranno notato il ponticello sul "rii di nüüs" sorto all'inizio dell'estate nel boschetto del Pozzo? Si saranno senz'altro chiesti chi l'avesse costruito, ma suppongo che nessuno di loro abbia pensato che a costruirlo siano stati, indovinate un po'... i bambini della scuola dell'infanzia di Tegna! Pensate l'operaio più vecchio aveva... poco più di 5 anni! Sono andata ad incontrare questi costruttori in erba e la loro maestra Mariarosa per capire cosa li avesse spinti in questa avventura, ed ecco cos'è scaturito da questa simpatica e "rumorosa" intervista:

## Il ponte sul "Rii di nüüs"



**Permettete bambini che la prima domanda la rivolga a Mariarosa?**

Siiiiiiiiiiii, poi però ne farai anche a noi?

**Promesso!**

**Mariarosa come ti è venuta l'originale idea di costruire un vero ponte con i tuoi bambini?**

Devi sapere che il tema dell'anno scolastico, il filo conduttore, era il ceppo, il ciocco di legno. Ne abbiamo raccolti parecchi e abbiamo fatto delle esperienze tattili, ludiche e manuali. Durante questo progetto didattico ho chiesto ai bambini cosa si sarebbe potuto fare con i ciocchi raccolti. Qualcuno ha proposto un ponte, ma... un vero ponte! Naturalmente questa proposta ha trovato grande consenso da parte di tutti i compagni, l'entusiasmo era alle stelle. Così, anche se un po' intimorita dato che immaginavo non sarebbe stato evidente costruire un vero ponte con i bambini, ho assecondato la loro proposta e l'avventura ha avuto inizio. Dapprima abbiamo consultato libri sui ponti, abbiamo visitato vari ponti sul nostro territorio, parlato degli elementi necessari alla costruzione-

ne e ci siamo persino recati in uno studio d'ingegneria dove i bambini hanno ricevuto le necessarie nozioni tecniche e le indicazioni sui materiali che si dovevano procurare. Abbiamo girato a cercare il posto ideale per la costruzione del nostro ponte e una volta individuato siamo partiti con la realizzazione vera e propria. Vorrei approfittare dell'occasione di questo servizio, per ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato nella realizzazione del nostro progetto dimostrando grande disponibilità e sensibilità.

**Ecco bambini ora le domande sono tutte per voi.**

**A chi è venuta l'idea di costruire un vero ponte?**

*In coro...A noi!!!!*

**Per prima cosa avrete dovuto fare il progetto, vero?**

Sì, noi abbiamo disegnato i ponti, ma era difficile. Allora siamo andati a Locarno tanti anni fa quando c'erano ancora l'Isabella e la Barbara... (n.d.r. era lo scorso giugno, ma questo commento era troppo simpatico per ometterlo) e

Ivan e Mirko ci hanno aiutato a fare il progetto.

**Ma chi sono Ivan e Mirko?**

Sono dei signori che lavorano in un ufficio dove ci sono tanti ingegneri. Ci hanno anche fatto vedere tanti progetti di ponti e la sala dove fanno le riunioni e dopo ci hanno anche dato la merenda.

**E ditemi, che materiali avete usato per costruire il vostro ponte?**

Il cemento, l'acqua, i sassi e il legno.

**Quindi dei materiali non semplicissimi da usare per dei bambini, spiegatemi bene come avete fatto a costruirlo.**

Allora... prima abbiamo preparato un muro con i sassi e il cemento, di là dal riale era già alto e non serviva.

No - intervengono altri bambini - prima abbiamo scavato.

Ah è vero, abbiamo scavato un po' per far tenere bene il muro. Quando il muro era finito ci abbiamo appoggiato sopra due pali grandi e li



abbiamo incollati con il cemento e poi abbiamo inchiodato con i chiodi tante assi per camminare sul ponte. Alla fine abbiamo fatto anche la ringhiera per non cadere.

*Interviene un altro bambino:*

Si, però adesso la ringhiera non c'è più. Qualcuno l'ha distrutta. Che peccato.

*...e un altro ancora...*

Ma è meglio senza, così possiamo saltare nel riale, quando non c'è l'acqua.

*Segue un'animata diatriba sul fatto che il ponte sia meglio con o senza ringhiera...*

**Avete lavorato da soli o vi hanno aiutato dei grandi?**

Si, ci ha aiutato la Mariarosa e poi il Franco e il Raffaele... sai quello della protezione civile.

**Ci avete impiegato tanto tempo per costruirlo?**

Tante volte... prima abbiamo preparato il cantiere era cintato e c'era anche il cartello "lavori in corso" e anche il gabinetto... poi le altre volte abbiamo cominciato a costruire.

*Mariarosa: abbiamo impiegato un'intera settimana.*

**Dove andavate a mangiare?**

Mettevamo una tovaglia sulla sabbia e la Manuela (*la cuoca*) ci portava il mangiare.

**So che a lavori ultimati avete fatto anche l'inaugurazione...**

Avevamo fatto una festa, c'erano anche le mamme e la sindaco e il thè e le tartine... era venuta anche la cuoca Lina.

**Devo proprio farvi tanti complimenti, siete stati davvero bravi a costruire questo solido ponticello. Ed ora non ci resta che consigliare ai nostri lettori che ancora non l'avessero fatto di recarsi al Pozzo a vedere che cos'hanno saputo realizzare i bambini della scuola dell'infanzia di Tegna!**

Silvia Mina



## Mezzo secolo di Consiglio Comunale a Tegna

I 6 dicembre 1954 ebbe luogo la seduta costitutiva del primo Consiglio comunale nella storia politica di Tegna, allora Comune di circa 400 abitanti.

La creazione del Consiglio comunale in sostituzione dell'Assemblea fu votata dalla stessa il 24 gennaio di quell'anno con 25 voti favorevoli e 9 contrari, dopo che una prima seduta era andata deserta causa il mancato numero legale dei presenti.

Nei verbali di allora non è menzionato il motivo per cui Tegna volle dotarsi di un Consiglio comunale; forse va ricercato nel fatto che i tempi stavano mutando anche per un piccolo paese di campagna oppure che chi partecipava alle assemblee non rappresentava più la realtà politica comunale. Nel nuovo Consiglio comunale di 21 membri erano rappresentati i tre partiti storici: i liberali radicali, i conservatori democratici e i socialisti.

La seduta costitutiva fu aperta dal consigliere decano Fridolino Tomamichel che provvi-

de alla costituzione dell'Ufficio presidenziale così composto: presidente Martino Ceresa, primo vice presidente Fridolino Tomamichel, secondo vice presidente Giulio Zurini, scrutatori Antonio De Rossa e Mario Mazzi, capigruppo Celso Zurini, Filippo De Rossa e Giulio Zurini.

Il presidente Martino Ceresa, si legge nei verbali, *"ringrazia i presenti auspicando che tutti lasciando da parte qualsiasi attrito abbiano a lavorare uniti per l'interesse ed il progresso del Comune. Accenna poi alle opere che più particolarmente attendono una pronta risoluzione come quelle dell'acqua potabile e del cimitero".*

Nel 1958, il Municipio *"per togliere la possibilità di divergenze sul computo della maggioranza assoluta"* propose che il numero dei Consiglieri fosse portato da 21 a 20, ma la proposta fu respinta.

mdr



Nella foto ricordo della seduta costitutiva si riconoscono da sinistra a destra:

**Prima fila (seduti):**

Ignazio Janner (municipale), Giulio Zurini, Francesco Zurini (segretario comunale), Fausto De Rossa (sindaco), Fridolino Tomamichel, Martino Ceresa, Benedetto Zurini;

**Seconda fila (in piedi):**

Ercole Maggini, Bruno Rossi, Antonio De Rossa, Enrico Milani (municipale), Pietro Fusetti, Filippo De Rossa, Francesco Sabbioni, Augusto Gobbi, Mirto Gilà, Melchiorre Belotti, Guglielmo Managlia, Celso Zurini, Mario Mazzi, Giuseppe Zaninetti, Elvezio Rossi, Lino Milani.

**Non figurano sulla foto, perché assenti, due Consiglieri:**

Franco Pedrazzi e Orlando Gilà.



## Ricordando Luigina Mattei

Come si fa a non ricordare "Luisina" come familiarmente la chiamavamo, lei che ha lasciato un grande vuoto in paese già nel 1998 quando a malincuore ha smesso la sua attività quale proprietaria e gerente del Ristorante alla Cantina.

È mancata la sua figura di donna speciale, vederla girare per la piazza quando il lavoro lo permetteva, persona schietta, ironica, di buon cuore e naturalmente una brava cuoca, ed è mancata e manca tuttora la "piazza" che con la Cantina chiusa non è più quella di una volta; è come spenta perché manca il punto d'incontro, l'atmosfera che si respirava e la genuina convivialità.

Cessata l'attività a Tegna, che gestiva con il figlio Giordano e la nuora Brigitte, Luigina andò a vivere a Losanna dalla figlia Bruna.

Per una stagione, nel 2000, aveva ripreso le redini dell'Antica Osteria Dazio a Fusio, per supplire un improvviso cambio di gerenza. Da questa esperienza il nipote Ivan, che stava terminando gli studi di economista

d'impresa, aveva preso in considerazione, per la gioia della nonna Luigina, di gestire i due ristoranti: Antica Osteria Dazio e la Cantina naturalmente con il sostegno della madre Bruna.

Ma l'opposizione che il progetto di riattazione a Tegna ha incontrato, ha ritardato i tempi e finiti gli studi Ivan ha preso un'altra strada.

Anche noi abbiamo aspettato con impazienza la riapertura della Cantina, un tassello importante non solo nell'aspetto della piazza ma anche della nostra vita sociale. Purtroppo, malgrado che Comune e Cantone abbiano concesso la licenza edilizia, un ricorso ha impedito e impedisce tutt'ora la rinascita di questo luogo. Speriamo che il buon senso abbia il sopravvento e che si possa realizzare un progetto che sarebbe un bel biglietto da visita per il nostro comune, oltre che un luogo di incontro.

Purtroppo Luigina non avrà la gioia di vedere risplendere la sua Cantina nella nostra



bella piazza perché l'8 di luglio è morta senza vedere realizzato il suo sogno.

Il funerale si è tenuto fatto a Tegna come suo desiderio, una grande folla commossa era presente a darle l'ultimo affettuoso saluto. Ai figli Bruna e Giordano con le rispettive famiglie e a tutti i parenti la nostra redazione presenta le più sincere condoglianze.

Alessandra Zerbola

### FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

gli 85 anni di:

**Max Carol** (19.07.1920)

gli 80 anni di:

**Heidy Zellweger** (08.08.1925)

### NASCITE

- 01.06.2005 Matteo Franco Rauch di Michela
- 02.07.2005 Nicolò Kanti Mellini di Fabiano e Jacqueline
- 21.07.2005 Evan Carlucci di Nadia e Gian Franco Ogliaruso
- 04.09.2005 Nicole La Rocca di Gabriele e Sheila

### MATRIMONI

- 16.07.2005 Luca De Rossa e Francesca Pantellini

### decessi

- 08.07.2005 Luigina Mattei (1915)

